I BAMBINI DI PORTO SAID DISTRUTTA

PORTO SAID — Tra le macerie della città distrutta dal bombardamento anglo-francese, i bimbi cercano disperatamente qualcosa da mangiare, un rottame qualsiasi da rivendere al mercato

SI ATTENDE PER LA GIORNATA ODIERNA IL COMUNICATO CONCLUSIVO

Un accordo economico concluderà i colloqui fra polacchi e sovietici

Oggetto dell'incontro sono stati i rapporti tra gli Stati ma non quelli fra i partiti - Gli ambasciatori occidentali abbandonano un ricevimento quando Krusciov sottolinea le responsabilità degli aggressori in Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 17. — I negoziati di Mosca tra polacchi e sovietici sono giunti a una felice conclusione. Domani pomeriggio al Cremlino i rappresentanti dei due paesi firmeranno una importante dichiarazione comune sulla amicizia tra i due paesi e sui loro futuri rapporti. Da quanto abbiamo appreso, questo documento non farà alcun accenno alle relazioni fra i due partiti: di tale problema, contrariamente alle previsioni, non si è praticamente discusso in queste giornate, almeno in forme ufficiali, poiché si è rapidamente costatato che non vi era nulla da discutere. I sovietici hanno dichiarato ai compagni polacchi che quanto essi stanno facendo trova a Mosca una completa simpatia: lo stesso fraterno appoggio va al compagno Gomulka e alla nuova direzione del partito. Per il resto si tratta di questioni interne polacche, in cui i sovietici non intendono immischiarsi, poichè ritengono che siano i polacchi stessi a doverle risolvere come credono più opportuno.

Ampio riflesso troveranno invece nella dichiarazione di domani le questioni militari ed economiche. Si può dire fin da ora che l'URSS. darà alla Polonia gli aiuti supplementari che le sono stati richiesti: fra l'altro, si parla di forniture di un milione di tonnellate di grano. L'accordo raggiunto stabilirà le basi di una serie di convenzioni complementari, che verranno poi stipulate nelle prossime settimane.

Quella soddisfazione per i successi raggiunti, che le due delegazioni esprimevano ieri in forma non ancora ufficiale, è stata proclamata questa sera ad alta voce dai massimi esponenti delle due parti, Krusciov e Gomulka, durante l'oramai tradizionale ricevimento al Cremlino. In questa occasione Krusciov ha pronunciato un breve discorso di politica estera, che ha sollevato un incidente diplomatico, non grave.

Delle trattative con i polacchi il primo segretario ha detto che si tratta «di un incontro, efficace e pratico nel pieno senso di queste parole, tra amici che hanno deciso di esaminare questioni vitali per i nostri paesi e i nostri partiti». Entrambi sono egualmente decisi a rafforzare, col pieno rispetto dei principi leninisti di uguaglianza, una amicizia sorta attraverso tante lotte difficili.

«La brigantesca aggressione contro l'Egitto» affermava Krusciov, affrontando gli altri temi di politica estera «è un disperato tentativo dei colonialisti per riprendere posizioni perdute e intimorire con la forza i popoli dei paesi dipendenti. Ma sono ormai finiti i tempi in cui gli imperialisti potevano impunemente assoggettare i paesi deboli».

Tema successivo del discorso era «la febbrile attività di tutta la reazione contro le forze del socialismo e della democrazia, i feroci attacchi di bande fasciste contro la classe operaia, contro i partiti comunisti d'Italia, di Francia e di altri paesi». La borghesia tenta di distruggere questi partiti per far calare ancora la cappa della sua dittatura sulle masse lavoratrici, ma ovunque riceve la meritata risposta. «Non è la prima volta — aggiungeva Krusciov — che la borghesia cerca di organizzare sanguinose reazioni per spegnere le idee del comunismo. Ma ogni volta, malgrado il furore della borghesia, le idee del comunismo hanno trovato forza nuova, conquistando i cuori e le menti di milioni di uomini. Lo stesso processo si ripete oggi».

A proposito dell'Ungheria, Krusciov ha ribadito la posizione del governo sovietico: «In quel paese, utilizzando gli errori che vi erano stati e le difficoltà che ne erano derivate, la reazione interna e internazionale attendeva di rovesciare il regime di democrazia popolare e di instaurare un regime hortysta-fascista. Le bande controrivoluzionarie hanno scatenato nel paese un terrore sanguinario, infierendo con sommarie e crudeli vendette su operai, comunisti, personalità politiche e partigiani del regime di democrazia popolare». Il governo Kadar ha chiesto aiuto alle truppe sovietiche e la controrivoluzione è stata sconfitta. «Oggi in Ungheria si ristabilisce una vita normale, ed è certo che il popolo ungherese, superando tutte le difficoltà che stanno sul suo cammino, riuscirà a rafforzare il suo regime democratico popolare».

Infine il primo segretario del P.C.U.S. ha espresso ufficialmente quella simpatia sovietica per la lotta condotta oggi dal partito polacco, che era già stata manifestata a Gomulka nel corso delle trattative. «Il Partito operaio polacco — ha detto Krusciov — ha applicato negli ultimi tempi una serie di misure importanti per correggere errori e insufficienze del passato, formulando un programma per l'ulteriore cammino sulla via dell'edificazione socialista. Siamo certi che il popolo polacco si stringerà ancor più attorno alla sua guida provata — il Partito operaio unificato — attorno al C.C capeggiato dal compagno Gomulka, attorno al suo governo. Esso supererà così tutte le difficoltà, e otterrà nuovi grandi successi nella costruzione del socialismo».

A nome della delegazione polacca gli ha risposto Gomulka. Il suo breve intervento è stato interamente consacrato ai negoziati in corso, «animati da uno spirito di reciproca comprensione e benevolenza, spirito di autentica uguaglianza socialista fra le due parti. L'andamento delle nostre trattative — ha dichiarato Gomulka — testimonia la totale comprensione da parte sovietica per la definitiva soluzione di una larga cerchia di problemi. Siamo quindi assolutamente certi che i negoziati daranno risultati positivi e vantaggiosi per le due parti, i quali rappresenteranno un nostro valido contributo al rafforzamento della fraterna amicizia e della collaborazione per i nostri popoli. Nello stesso tempo ci saranno utili per tutto il campo degli Stati socialisti e per quella generale idea di pace, che deve essere la pietra angolare della politica estera di tutti gli Stati».

Abbiamo accennato prima al breve incidente che doveva prodursi nel corso del ricevimento. Mentre Gomulka stava ancora parlando, si è sparsa la voce che gli ambasciatori delle potenze atlantiche si preparavano ad una uscita in massa dalla sala. Subito dopo la fine del discorso infatti, i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e d'Israele abbandonavano il Cremlino, seguiti a breve distanza da Bohlen, l'ambasciatore americano, e dietro di lui da quelli di alcuni altri paesi del blocco occidentale, fra cui era anche l'italiano Di Stefano. Questa clamorosa, quanto poco corretta dimostrazione, pare sia stata dettata dalla frase di Krusciov sulla «brigantesca aggressione» all'Egitto. In realtà si tratterebbe di una manifestazione supplementare per far rivivere quel clima di guerra fredda, in cui si è nuovamente impegnata da un po' di giorni la propaganda occidentale.

G. B.

La nota sovietica sul disarmo generale all'esame degli esperti al Quai d'Orsay

L'attacco all'Egitto sta avendo rovinose ripercussioni sull'economia francese - La crisi dei carburanti provoca licenziamenti nell'industria e la rovina di decine di migliaia di commercianti - Razionamento della benzina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — La nuova proposta sovietica per una conferenza a cinque sul disarmo progressivo e controllato è in questo momento oggetto di attento esame da parte dei circoli politici e diplomatici parigini. Il *Quai d'Orsay* non appena avrà ultimato l'esame della nota emetterà un comunicato che dovrebbe essere reso noto nella notte o più verosimilmente nella mattinata di domani.

Il governo di Parigi, intanto, cercherà di concertare una risposta comune [illegible] alleato britannico e con [illegible]ca, ma fin d'ora le sue [illegible] non dovrebbero es[illegible]ppo favorevoli all'im[illegible] sovietica se si tien[illegible] che, solo nel Nord [illegible] e sopratutto in Algeria, [illegible]rancia impegna attual[illegible]e circa mezzo milione di [illegible]mini.

Resta tuttavia il fatto che [illegible]notizia, diffusa nelle ulti[illegible] edizioni dei giornali, ha [illegible]ribuito immediatamente [illegible] alleviare le preoccupazioni dell'opinione pubblica e a creare un clima di maggior fiducia nei prossimi sviluppi della situazione internazionale.

Le Monde, commentando brevemente la nota sovietica, non poteva non porre nel massimo rilievo il fatto che «la proposta comporta delle reali concessioni, in special modo l'accettazione parziale del piano Eisenhower di ispezione aerea, e l'idea di una diminuzione provvisoria e controllata degli armamenti e degli effettivi ai due lati della «cortina di ferro». Quanto basta perchè diventi necessario un serissimo esame di questo programma».

In tanto la situazione generale della Francia, davanti alla crisi dei carburanti, si fa di giorno in giorno più drammatica investendo i più importanti settori della produzione nazionale.

Un consiglio interministeriale, riunitosi per tre ore stamattina, ha deciso di sospendere completamente la distribuzione della benzina da mezzogiorno di sabato al mezzogiorno del lunedì fino alla completa sistemazione del problema delle forniture di petrolio. Mercoledì il Consiglio dei ministri ordinario dovrebbe, dal canto suo, approvare il definitivo razionamento dei combustibili liquidi: a quanto ci risulta, le prefetture sono già state fornite dei buoni di prelevamento da distribuire ai proprietari di automobili.

Il fatto è che, nonostante le ottimistiche previsioni ministeriali, la Francia disporrebbe di scorte di carburanti per soli cinquanta giorni e che ancor più ridotte sarebbero le riserve di nafta. Naturalmente questo grave stato di cose non colpisce soltanto i lavoratori addetti alle raffinerie, i distributori e i garagisti: la prima industria a risentire della crisi del petrolio è quella automobilistica. La grande casa SIMCA si dichiara costretta, a partire dalla settimana entrante, a ridurre gli orari di lavoro, ad eseguire licenziamenti e ad abbassare la produzione di 2500 vetture al mese.

Un altro pauroso crollo si sta verificando nel mercato delle vetture d'occasione dove ogni macchina ha perduto, in una settimana, centomila franchi del suo valore. Se la crisi di rifornimenti dovesse prolungarsi ancora per un mese o due, l'intera produzione si troverebbe davanti ad un vicolo cieco con le più gravi conseguenze per la popolazione lavoratrice: basti pensare che, direttamente o indirettamente, ben quattro milioni di francesi sono legati alla produzione automobilistica per capire quali ripercussioni potrebbe avere per la Francia la folle avventura tentata dal governo Mollet.

Al Ministero delle Finanze, del resto, le complicazioni si moltiplicano ogni giorno. Se prima dell'aggressione allo Egitto il bilancio era deficitario di quasi mille miliardi e l'inflazione era alle porte, oggi tutte le previsioni di risanamento economico sono all'aria: perchè non si tratta soltanto di pagare le spese dell'ultimo attacco, ma soprattutto le sue immediate conseguenze.

Dall'America, com'era nelle previsioni, dovranno essere importati fortissimi quantitativi di petrolio e di carbone. Ma a quale prezzo, calcolando le maggiori pretese americane e le quasi doppie spese di trasporto? Come se non bastasse, l'America pone delle condizioni politiche a questi aiuti. Esige cioè l'immediata sottomissione ai voleri dell'ONU (e ai suoi) delle truppe franco-britanniche stazionate in Egitto ed un ritorno dell'Europa sotto il suo controllo economico.

E non c'è da fare resistenza, chè le scorte sono agli sgoccioli e il paese non può arrestare il suo ciclo produttivo. L'America, insomma, ha ottenuto la sua grande rivincita sui ribelli inglesi e francesi. Se si pensa infatti che Eden e Mollet avevano accarezzato, per un certo periodo, il sogno di scalzare dall'Europa l'influenza americana e che, al contrario, il fallimento della loro campagna in Egitto li costringe ora a chiedere disperatamente aiuto oltre Atlantico, si avrà la misura dello scacco diplomatico, politico, militare ed economico subito dalle due potenze occidentali.

L'insensata guerra con la quale Mollet voleva abbattere Nasser e «pacificare» l'Algeria, costerà all'Europa, e non solo alla Francia, una nuova e più dura servitù economica nei confronti degli Stati Uniti.

A Parigi, intanto, i primi effetti delle restrizioni decise dal governo sono già visibili: il traffico intensissimo della capitale è oggi notevolmente diminuito. Una grande percentuale di distributori ha chiuso i battenti e diventa problematico, per gli automobilisti, rifornirsi anche di piccoli quantitativi di benzina.

AUGUSTO PANCALDI

PER LA NOTA SOVIETICA

Soddisfazione a Varsavia

La delegazione polacca nella capitale dell'URSS avrebbe ottenuto un prestito e la vendita di 1 milione di tonnellate di grano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 17. — Le nuove proposte sovietiche sul problema del disarmo e la creazione in Europa di zone sottoposte al controllo internazionale sono state conosciute a Varsavia alcune ore prima dell'annuncio ufficiale dato a Mosca. Ne aveva dato notizia l'*Express Wieczorny* il quotidiano della sera della capitale in una corrispondenza da Mosca a firma di Tomas Atkins in cui si annunciava come imminente una iniziativa diplomatica della U.R.S.S. che avrebbe tenuto conto in eguale misura delle proposte avanzate a Ginevra da Eden e da Eisenhower e avrebbe creato una utile base per il superamento delle difficoltà che si erano sinora presentate per la soluzione del problema tedesco e la creazione di un patto di sicurezza collettivo.

Le rivelazioni dell'*Express Wieczorny* erano state apprese a Varsavia con grande soddisfazione anche per il fatto che il piano elaborato dal ministero degli Esteri sovietico tende alla dissoluzione dei blocchi militari in cui è divisa attualmente l'Europa.

A Varsavia la settimana si chiude in chiave di ottimismo anche per le notizie e le indiscrezioni che cominciano a giungere da Mosca sull'andamento dei negoziati polacco-sovietici. Il brindisi pronunciato ieri da Krusciov per esprimere la soddisfazione del governo e del partito per il ritorno di Gomulka alla direzione del Partito operaio polacco rappresenta agli occhi di Varsavia la conferma dell'appianamento delle divergenze di vedute che erano sorte quattro settimane fa fra i due paesi e avevano trovato la loro espressione nella improvvisa visita dei dirigenti del P.C. dell'U.R.S.S.

Secondo alcune indiscrezioni, la parte economica delle trattative moscovite si sarebbe già conclusa ieri sera con un pieno successo. Il comunicato ufficiale annuncerebbe, a stare a queste voci, la concessione alla Polonia di un importante prestito e la vendita da parte dell'U.R.S.S. di un milione di tonnellate di grano pagabili in sette anni. Il ritorno della delegazione polacca a Varsavia è prevista per la tarda mattinata di lunedì. Non è escluso che lunedì stesso il primo ministro Cyriankiewicz tenga una relazione alla Dieta sulle conversazioni di Mosca.

S. Se.

253 cittadini italiani si imbarcano a Porto Said

PORTO SAID, 17. — La nave italiana «Ascania» è entrata oggi a Porto Said per iniziare le operazioni di sgombero delle donne e dei bambini italiani. La colonia italiana di Porto Said è una delle più numerose fra le comunità straniere. La nave aveva atteso al largo, per alcuni giorni, che nel porto, affollatissimo di naviglio militare, si facesse posto anche per lei.

Lo sgombero delle donne e dei bambini italiani è stato organizzato dal consolato italiano. L'«Ascania», dopo aver sbarcato un carico di viveri giunti dall'Italia, ha preso a bordo trecentodieci persone, per la maggior parte donne e bambini della colonia italiana di Porto Said, ed è ripartita. Alla partenza, hanno assistito centinaia di parenti ed amici che non hanno nascosto la loro commozione e le loro lagrime.

L'imbarco è stato quanto mai affrettato. I partenti e i loro bagagli, approntati rapidamente, sono stati trasportati fin sotto bordo dell'«Ascania» da mezzi da sbarco inglesi.

L'«Ascania» è diretta a Napoli, dove arriverà fra due giorni. A bordo sono saliti 253 italiani (182 adulti e 71 bambini), 25 greci, 14 maltesi, 5 tedeschi e 13 persone di altra nazionalità, turchi per la maggior parte.

Tutti i partenti hanno vissuto le tragiche giornate della breve guerra contro l'Egitto, dello sbarco e della occupazione anglo-francese, degli accaniti combattimenti per le strade di Porto Said.

La partenza è stata decisa improvvisamente stamane quando il console italiano di Porto Said Vincenti Mareri è stato informato che finalmente l'«Ascania» sarebbe giunta a Porto Said dopo molti giorni di attesa.

Le persone destinate ad imbarcarsi sono state convocate affrettatamente al consolato. I loro bagagli denunciavano il poco tempo impiegato per i preparativi, la sorpresa della partenza e l'impossibilità di trovare subito, in una città squassata dalla guerra, valige, bauli ed altri involucri. Per la maggior parte, quindi, sistemazioni di fortuna con borse traboccanti di oggetti, pacchi legati alla meno peggio, fagotti improvvisati con coperte e lenzuola.

Il compositore Strawinski lascia l'ospedale

MONACO, 17. — Il compositore e direttore d'orchestra Igor Strawinski potrà lasciare domani l'ospedale nel quale era stato ricoverato in seguito ad un attacco di influenza.

Un rastrellamento israeliano provoca morti e feriti a Gaza

Le vittime fra la popolazione araba sarebbero da 12 a 35 - La versione ufficiale e la testimonianza del rappresentante dell'O.N.U.

TEL AVIV, 17. — Si è avuta oggi la conferma ufficiale di un sanguinoso rastrellamento effettuato lunedì scorso dalle truppe israeliane nella cittadina araba di Rafa, nella striscia di Gaza occupata da Israele. Mentre il comandante militare israeliano della zona ten. col. Chaim Gaon, parla di una decina di morti e di 18 feriti fra gli arabi, il direttore per Gaza della commissione soccorsi dell'ONU, Thomas Hamieson, ha dichiarato alla stampa che gli arabi uccisi nel corso del rastrellamento sono 25 e quelli feriti 50.

Il ten. col Gaon ha fornito ai giornalisti una versione ufficiale dalla quale risulta che le autorità israeliane, sospettando che la popolazione civile araba di Rafa detenesse armi e nascondesse soldati egiziani sfuggiti alla cattura, ordinarono un rastrellamento facendo circondare la cittadina, nella notte dalla domenica al lunedì. All'alba del lunedì le autorità israeliane ordinarono che tutti gli arabi di sesso maschile si presentassero in apposite località per un controllo.

Poiché molti arabi — ha dichiarato il ten. col. Gaon — si rifiutarono di obbedire, i soldati israeliani entrarono nelle case per costringerli ad uscire con la forza. Alcuni fra quelli catturati riuscirono a darsi alla fuga, riparando fra le dune di sabbia intorno a Rafa. Dapprima i soldati israeliani intimarono loro la resa mediante colpi sparati in aria, poi aprirono il fuoco contro i fuggiaschi, uccidendone una decina e ferendone altri 18.

Appreso dai giornalisti che Thomas Jamieson aveva invece parlato di 35 morti e di 50 feriti, il ten. col Gaon ha detto che presumibilmente Jamieson aveva tratto tali cifre dalle informazioni «esagerate» fornitegli dagli arabi. Fra la popolazione locale regna un vivo fermento.

LEGGETE

Rinascita

I messaggi di Bulganin ai cinque primi ministri

Eisenhower annuncia un piano per l'impiego pacifico della energia nucleare - Le reazioni di Washington e Londra alla nota sul disarmo

WASHINGTON, 17. — La agenzia *Tass* ha diffuso i testi dei messaggi personali di Bulganin ad Eisenhower, Eden, Mollet, Nehru e Ciu En-lai, che accompagnano la dichiarazione del governo dell'URSS sulla riduzione delle forze armate e la diminuzione della tensione internazionale. Nei messaggi a Mollet e Eden che sono identici, il maresciallo Bulganin afferma: «In questi ultimi tempi il governo sovietico ha esaminato attentamente le misure che dovrebbero essere prese per risolvere il problema del disarmo e per diminuire la tensione internazionale. Il governo sovietico constatato che gli ultimi avvenimenti nel Medio Oriente impongono in maniera imperativa che i governi di tutti i Paesi, e anzitutto quelli delle grandi potenze, prendano misure per raggiungere un accordo in ciò che concerne il disarmo e per ottenere una distensione nelle relazioni internazionali. I miei colleghi e io esprimiamo la speranza che voi studierete attentamente le proposte nella unita dichiarazione del governo sovietico».

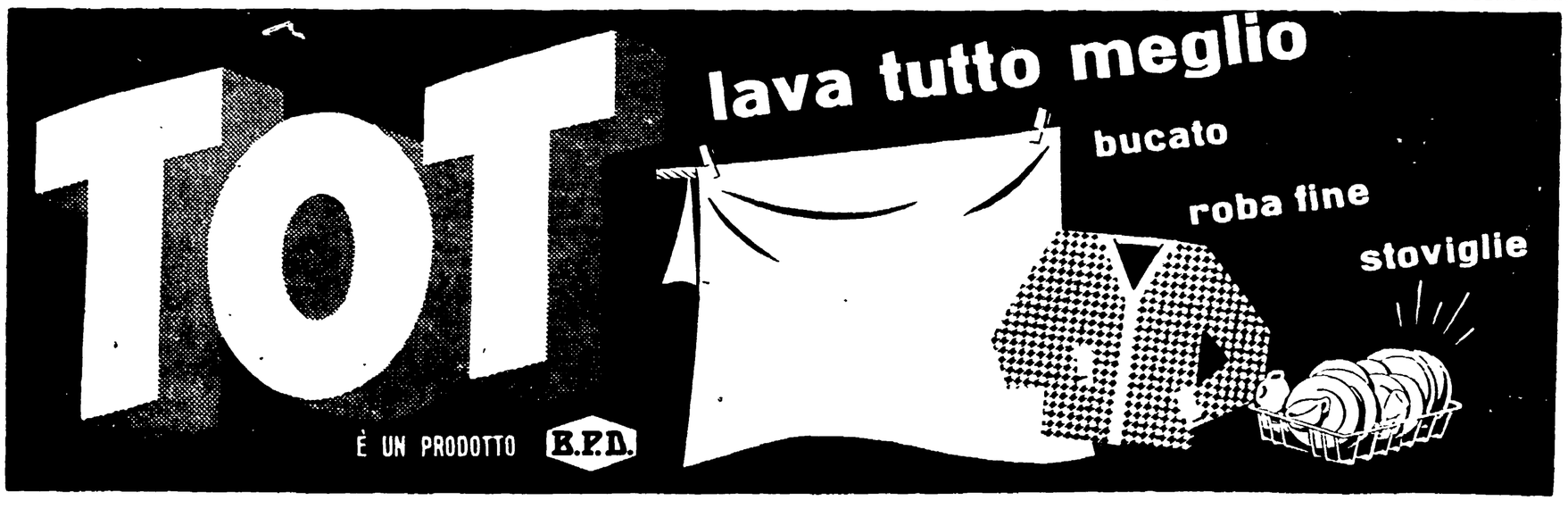
Nel suo messaggio al presidente Eisenhower il maresciallo Bulganin scrive: «Nell'inviarvi la dichiarazione del governo sovietico sul problema del disarmo e sulla diminuzione della tensione internazionale, i miei colleghi ed io esprimiamo la speranza che il governo degli Stati Uniti e voi personalmente, signor presidente, vorrete studiare con tutta l'attenzione necessaria le proposte del governo sovietico».

Nei messaggi a Ciu En-lai e a Nehrua Bulganin afferma: «L'attacco militare effettuato dalla Gran Bretagna, dalla Francia e da Israele contro l'Egitto ha provocato un serio aggravamento della situazione internazionale. In questa ora grave e pericolosa per la causa della pace il governo sovietico ritiene suo dovere rivolgersi ai governi di tutti i paesi, e anzitutto ai governi delle grandi potenze, per invitarli a unire i loro sforzi e ad adottare misure urgenti per evitare la guerra, per far cessare la corsa agli armamenti e per risolvere i problemi in sospeso mediante negoziati. Noi esprimiamo la certezza che il governo della Repubblica popolare cinese (dell'India), che ha già grandemente contribuito al rafforzamento della pace generale, esaminerà con tutta l'attenzione necessaria le proposte del governo sovietico». Nel messaggio a Nehru il maresciallo Bulganin aggiunge la frase seguente: «Il governo sovietico apprezza altamente l'apporto dell'India alla causa del mantenimento della pace, e i vostri sforzi personali in questo campo».

Il presidente Eisenhower ha mostrato subito grande interesse per la nota del governo dell'URSS, prima ancora di averne la traduzione ufficiale. Sulla base delle sole notizie diffuse dalle agenzie di stampa, egli si è immediatamente recato all'ospedale Walter Reed, dove è convalescente Foster Dulles, e si è consultato al riguardo con il Segretario di Stato. In pari tempo la Casa Bianca ha fatto sapere che il documento sarà esaminato attentamente.

Il presidente Eisenhower ha anche annunciato, nella stessa giornata di oggi, di avere approvato un piano per la produzione e l'impiego pacifico su larga scala dell'energia nucleare, sia negli Stati Uniti sia all'estero.

Non si hanno ancora notizie relative alle reazione che la presa di posizione sovietica ha suscitato a Londra.

AVVISO D'ASTA

COMUNE di Villasor — Avviso asta Comune Villasor ore 11 giorno 3-12-1956 presso local. Municipio terrassi asta pubblica sistema candela vergine unico definitivo incanto con due concorrenti taglio vendita 117 piante eucaliptus Viale Stazione prezzo base L. 461 mila. Offerta miglioramento non inferiore L. 5.000. Capitolato oneri visibile Segreteria ore ufficio. Sindaco Serra